



NDotium

A sessant'anni dalla morte l'attualità di don Luigi Sturzo

Lo statista e antifascista fondatore del Partito popolare italiano sarà ricordato in un convegno in programma per il 17 maggio, nell'auditorium di San Roberto Bellarmino

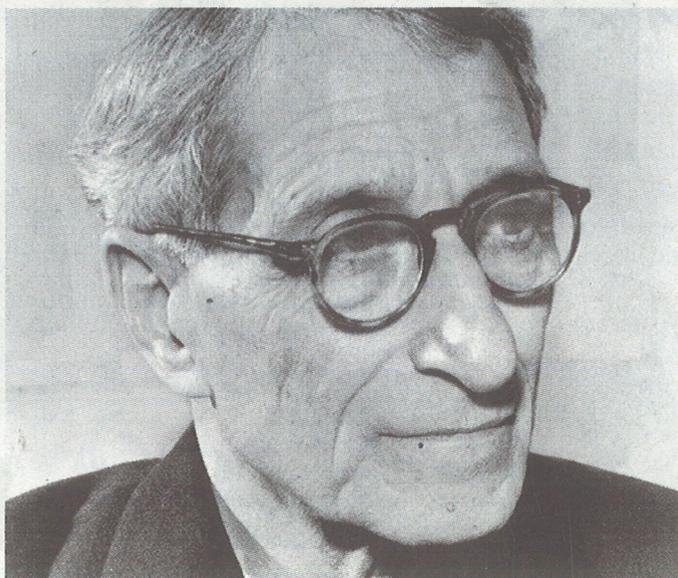
di Silvano Trevisani

Nella ricorrenza dei 60 anni della morte di don Luigi Sturzo, il 17 maggio alle 18,30, nell'auditorium San Roberto Bellarmino, si svolgerà un incontro culturale sul tema: "Don Luigi Sturzo e il popolarismo". Introdurrà don Antonio Rubino, vicario episcopale per la pastorale della Cultura e parroco; intervengono: Lino Prenna, professore ordinario di Pedagogia generale alla facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Perugia, Luigi Giorgi, storico,

dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma. Coordina e conclude: don Francesco Castelli, direttore dell'Istituto di Scienze religiose "Giovanni Paolo II" di Taranto.

Luigi Sturzo nasce a Caltagirone (Catania) il 26 novembre 1871, frequenta i seminari prima di Acireale, poi di Noto. La pubblicazione della "Rerum novarum" (1891), prima enciclica sulla condizione operaia, e lo scoppio delle rivolte dei contadini e degli operai delle zolfare siciliane, i cosiddetti Fasci, spingono Sturzo a orientare i suoi studi filosofici verso l'impegno sociale.

A Roma, mentre frequenta l'Università Gregoriana, partecipa del fervore culturale dei giovani cattolici, attratti dalle tendenze neotomiste della prima Democrazia Cristiana. Il giovane Sturzo assume posizioni entusiastiche nei confronti di Leone



XIII, il papa della Rerum novarum. Allo stesso tempo si mostra assai critico rispetto allo Stato liberale, al suo centralismo, alla sua pratica del trasformismo elettorale, all'assenza di una politica per il Mezzogiorno.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, Sturzo è favorevole all'intervento dell'Italia. Alcuni mesi prima della fine della guerra, si appresta a fondare un partito nazionale; nel novembre del 1918 raduna nella sede dell'Associazione unione romana, un gruppo di amici per gettare le basi del nuovo partito.

Il 18 gennaio 1919 viene diffuso l'appello "A tutti gli uomini liberi e forti", con il

quale nasce il Partito popolare italiano. Nel primo Congresso (Bologna, 1919), Sturzo ribadisce il carattere laico e aconfessionale del partito e precisa la sua concezione dello Stato, una concezione diversa da quella degli altri movimenti politici italiani fra cui il fascismo. Dopo il delitto Matteotti, Sturzo sostiene la tesi di De Gasperi, segretario politico del Ppi, sulla possibilità di collaborazione con i socialisti. Gravemente minacciato nella vita dai fascisti, Sturzo viene invitato dal cardinale Gasparri a lasciare l'Italia e, il 25 ottobre 1924, parte alla volta di Londra.

Il soggiorno londinese si trasforma in esilio; inizia una

nuova fase politica, in cui si pone l'accento sulla salvaguardia dei principi più che sulle formule politiche. Il fascismo è visto come l'aspetto "più grave" di un turbamento e di un conflitto fra reazione e democrazia che coinvolge tutta l'Europa. Negli anni londinesi, Sturzo conduce la sua battaglia antifascista sulle pagine di "People and Freedom" e attraverso l'"Aube" critica duramente la guerra decisa da Mussolini contro l'Etiopia. "Intui — scrive De Rosa — che se Mussolini non fosse stato fermato decisamente da Francia e Inghilterra dall'impresa contro l'Etiopia, sarebbe stato "il disastro dell'Italia e quello dell'Europa". E ancora, prende posizione nella guerra civile spagnola contro l'insurrezione dei generali, denuncia il pericolo del nazismo per la civiltà europea e la pace nel mondo, condanna la debolezza delle democrazie di fronte alla politica aggressiva di Hitler, vede nella Conferenza di Monaco le avvisaglie di una prossima guerra, si impegna affinché la Santa Sede prenda posizione contro il conflitto imminente. Sostiene la politica di Roosevelt di intervento nella guerra contro Hitler accanto alle armate sovietiche.

Scoppiata la seconda guerra mondiale, Sturzo è costretto ad abbandonare Londra per New York, ove arriva il 3 ottobre 1940. Sei anni dura l'esilio americano, durante i quali fonda un'associazione di cattolici democratici, American People and Freedom, e stringe rapporti con gli esuli raccolti nella Mazzini Society - tra i quali Gaetano Salvemini e Lionello Venturi - e con il mondo accademico degli Usa. L'attività che lo impegna maggiormente è quella, raccomandata anche da De Gasperi, di convincere gli Usa a distinguere fra fascismo e popolo italiano e impegnarsi per un trattato "senza umiliazioni e vessazioni".

Tornato in Italia nel 1946, Sturzo non entra a far parte della Dc pur mantenendo rapporti, non sempre facili, con i suoi maggiori esponenti. Si dedica ad un'intensa attività pubblicistica sui maggiori quotidiani nazionali per la ricostruzione ed il rafforzamento dello Stato democratico.

Il 17 dicembre 1952 Sturzo viene nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, e aderisce al Gruppo misto del Senato. Muore a Roma l'8 agosto 1959.

